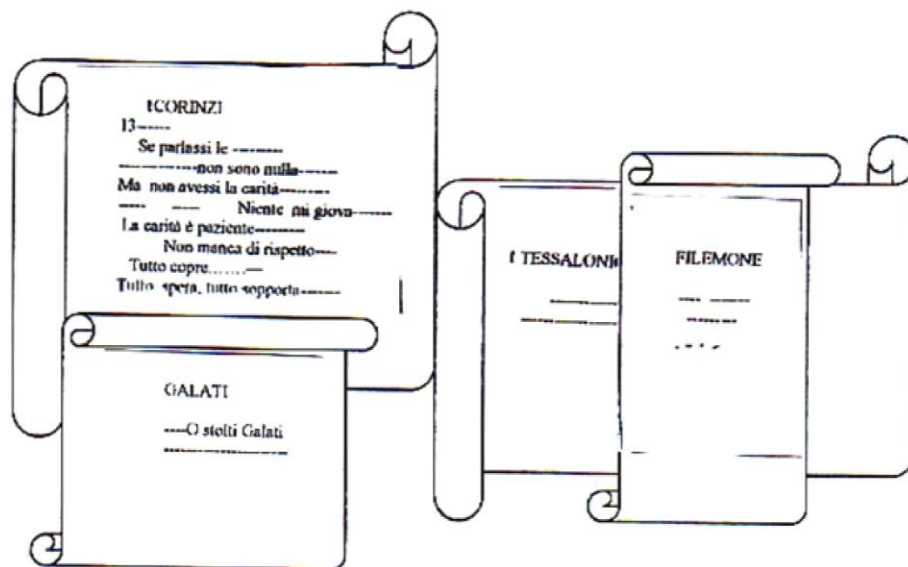


LE LETTERE DI S. PAOLO

CORPUS PAOLINO



A CURA
DI
CLARA CALAFATELLO

COMUNITA' "CRISTIANI nel MONDO"

Via Atenea, 222/2 - AGRIGENTO -

PRESENTAZIONE

La Prof.ssa Clara Calafatello, animatrice del nostro Gruppo locale "Mater Gratiae" alla Palma di Canicattì, dopo il "Sussidio Biblico, Sulle Orme di S. Paolo", ci fa dono della presentazione delle LETTERE DI SAN PAOLO, Corpus Paolino.

Con la sua sapiente preparazione Biblica, con la sua esperienza personale e spirituale, nello studio e maturazione della Parola di Dio, ci aiuta ad "approfondire" le varie Lettere di S. Paolo, con una presentazione storica, la sintesi dei temi e la meditazione dei messaggi, che S. Paolo dà ai destinatari e, per riflesso, a noi.

Il suo accurato lavoro ci aiuterà a gustare, meditare, attuare gli insegnamenti, le sollecitazioni di S. Paolo, perché diventino gusto e pratica di vita.

La ringraziamo vivamente per la sua sollecitudine gioiosa in questo prezioso servizio, che ci aiuterà, specialmente, negli "Incontri Biblici settimanali".

Per gli aderenti alla Comunità e per chi segue gli incontri Biblici, in questo stile "Sapienziale", lo studio della Bibbia porterà ancora più diretto ed immediato frutto : con Maria, che "meditava nel suo cuore le Parole del Suo Figlio", Verbo di Vita.

Il Signore compensi la Sig.ra Clara, il marito che sempre l'accompagna ed il figlio che "informatizza" i suoi scritti.

Benedica quanti si innamoreranno della Parola di Dio assimilata, per averne "fondamento di Spiritualità".

Favara 28-01-2010- S. Tommaso d'Aquino.

Sac. Giuseppe Di Marco DR CCM

LE LETTERE DI S. PAOLO

<<Corpus Paolino>>

Le Lettere ritenute autentiche ,di suo pugno, sono 7 :1 Tessalonicesi, 1- 2 Corinzi, Filippesi, a Filemone, ai Galati, ai Romani.

Le 6 di tradizione Paolina sono: 2 Tessalonicesi, ai Colossesi, agli Efesini, la 1- 2 Timoteo, a Tito, attribuite ai discepoli che ne rispecchiano il pensiero, in più abbiamo la lettera agli Ebrei.

Il Corpus Paolino, secondo il pensiero di S. Tommaso d'Aquino sono in tutto 14 lettere, di cui 9 istruiscono la Chiesa dei Gentili :Rm ,1-2 Cor,Gal, Ef, Fil, Col, 1-2 Tes; 4 i presbiteri e i responsabili della Chiesa,1 - 2 Tim,Tt , Fm; 1 al popolo d'Israele ,Ebrei.

Vengono denominate le lettere della cattività o della prigionia Fil, Fm, Col, Ef.

Le lettere di Paolo sono scritte in lingua greca, ma la sua lingua appartiene a quel vasto fenomeno della Koinè. Koinè è un linguaggio che mira al superamento di tutti i dialetti greci antichi, in un dialetto nuovo, più flessibile, disponibile ad apporti linguistici prima sconosciuti, è una lingua franca e commerciale, diplomatica e anche letterale. Dopo Alessandro Magno si diffuse tra i popoli del Medio Oriente. Paolo è padrone della lingua che maneggia, anche se noteremo che pensa in semitico, usa alcune parole aramaiche (Abba in Gal 4,6 e Rm 8,15; Maranata in 1Cor 16,22) e anche l'ebraico: Amen. Egli usa la Bibbia dei LXX, usa anche parole che stanno a cavallo tra i due mondi, che acquistano sotto la sua penna un effetto semantico nuovo, tipo Agape = amore, ekklesia= assemblea-chiesa, pneuma = spirito, hamartia=peccato, pistis=fede.

Riguardo lo stile delle lettere è Paolo stesso che confessa di essere un profano nell'arte del parlare (2Cor 11,6) e specifica <<non però nella dottrina>>.

Approfondimenti

Riguardo le lettere di Paolo, le quali risultano scritte tra gli anni 50 e 60, si ritiene che siano i primi scritti in assoluto della Cristianità. Se si considera che i Vangeli sono stati composti a partire dagli anni 60 d.C.

Inoltre risulta che sono stati ritrovati circa cinquemila copie antiche dei suoi scritti ,anche se non complete e parziali. Ciò dimostra che i suoi testi erano molto diffusi e amati.

Negli Atti dei Martiri Scillitani ,della Città di Scillium, presso Cartagine, ci sono testimonianze che nelle case dei Martiri si sono trovati gli scritti di Paolo, l'Apostolo.

I ai TESSALONICESI (cap. 5,28)

Risulta la prima in assoluto e di suo pugno, scritta mentre si trovava a Corinto nel suo II viaggio in Europa tra il 50-51. Tessalonica (in italiano Salonico) era capitale della provincia Romana di Macedonia.

Tessalonica era il nome della sorella di Alessandro Magno, sposata con un generale del fratello, un certo Cassandro, il quale in seguito fonda questa Città dandogli il nome della moglie. Fu in questa città che Paolo giunse con Sila e Timoteo, dopo i fatti di Filippi.

Qui, predicò per tre sabati nella Sinagoga con buoni risultati, ma la comunità ebraica reagì con violenza, incitando il popolo ad assaltare la casa di Giasone che li ospitava. Quindi di notte, li fecero partire per Berea. Anche qui fu costretto ad andarsene, lasciando Sila e Timoteo a curare la comunità appena nata e lui va ad Atene da solo e scortato dai fratelli di Berea.

Nel cap. 3,1-2 si nota che Timoteo si recò ad Atene a visitare Paolo e portare notizie sulle chiese fondate di recente, da Atene Paolo lo rimandò a Tessalonica, non potendovisi recare di persona. Al suo ritorno Timoteo gli recò notizie incoraggianti assieme a certi quesiti da risolvere.

In seguito Paolo si trasferì a Corinto dove raggiungono Sila e Timoteo, da qui scrive la I ai Tessalonicesi.

Nella lettera troviamo tre tonalità:

a) **nota autobiografica**, con ricordi tristi vissuti in questa città, la nostalgia e il desiderio di ritornare per rivedere questa comunità tanto amata. Nel cap.2 troviamo<<Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una nutre e cura le proprie creature>>. E ancora:<<Abbiamo esortato ciascuno di voi come un padre fa con i suoi figli. Vi amiamo talmente da desiderare di donarvi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra vita, perché ci eravate divenuti carissimi>>.Una tonalità così è veramente commovente, questo sentimento che riserva anche per i Filippesi scaturisce dal fatto che erano le sue prime esperienze nel mondo greco, e dei primi incontri con i pagani.

b) **Nota Teologica**:Riguarda l'amore fraterno, il mistero della nostra morte e resurrezione, la parusia, cioè la venuta ultima del Signore.

c) **Nota Pastorale**: Paolo esorta la comunità, che conduca una vita cristiana; pura e perfetta e lo fa in un brano elencando ben quattordici imperativi:

- Vi esortiamo,fratelli.
- Correggete gli indisciplinati.
- Confortate i pusillanimi.
- Sostenete i deboli.
- Siate pazienti con tutti.
- Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno.

- Cercate sempre il bene tra voi e con tutti.
- Siate sempre lieti.
- Pregate incessantemente, in ogni cosa.
- Rendete grazie, questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
- Non spegnete lo Spirito.
- Non disprezzate le profezie.
- Astenetevi da ogni specie di male.(I Ts 5,14-22).
- Conclude con un ultima raccomandazione, si legga la lettera a tutti i fratelli.

Approfondimenti

Riguardo a <Correggete gli indisciplinati> Paolo intende dell'esagerazione di coloro che vivono freneticamente, travolti dall'idea apocalittica, pensando di essere alla fine dei tempi, per vivere in continua agitazione lasciando perdere tutti gli impegni, abbandonando le responsabilità personali e sociali quotidiane. Proprio come certi movimenti settari, dei nostri giorni che fanno abbandonare il lavoro, famiglia e i beni. Paolo insiste, sono indisciplinati, sono disordinati perché vivono in effervescenza. Il cristianesimo invece è fedeltà, impegno costante e continuo.

II ai TESSALONICESI (cap. 3,18)

La seconda lettera ai Tassalonesi riprende per molti versi il tema della prima. E' uno scritto molto breve, composto da 3 capitoli e 18 versetti.

Riguardo al primo scritto il testo si mostra ripetitivo, non ha quello stile nervoso che è proprio dell'apostolo, con frasi complesse e articolate. Qui invece, abbiamo una fase di dispersione, di allentamento riguardo allo stile. Per questo motivo si pensa che sia di un'altra mano.

La II ai Tessalonesi fu scritta mentre Paolo si trovava a Corinto, durante il suo secondo viaggio in Europa, dopo alcuni mesi della I lettera.

Nel capitolo primo, Paolo saluta i Tessalonesi, li elogia per la loro fede esemplare, inoltre prefigura la rovina eterna di quanti <Non obbediscono al Vangelo del Signore Nostro Gesù Cristo>del quale si aspetta la Sua seconda venuta (la Parusia).

Nel secondo capitolo, si parla dell'apostasia futura che precederà la Parusia, allora si rivelerà l'anticristo, l'uomo iniquo, figlio della perdizione, che siederà sul tempio di Dio additando se stesso come Dio (vv. 3-4). Tratta anche il difficile concetto del Katechon (vv.6-12) cioè ciò che per il momento trattiene la manifestazione del mistero di iniquità. Per Paolo i Tessalonesi sono <<primizia di salvezza>> attraverso l'opera dello Spirito Santo e la fede nella verità, appunto per questo formula una preghiera affinché Gesù e il Padre confortino e confermino i loro cuori nel bene.

Nel capitolo Terzo, Paolo ammonisce a tenersi lontano da chi si comporta in maniera indisciplinata, dicendo <quando ero presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi> (v.10). Costoro vivono disordinatamente e in continua agitazione. Egli invita ad evitare chi fa così. <Non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello>(v.15).

Notiamo che nell'insegnamento di Paolo la carità ha sempre il primo posto. Conclude la lettera con il saluto (passato in seguito nella liturgia della S. Messa) <<La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi>>.

Approfondimenti:

Riguardo se la lettera è di suo pugno o no?-----

Abbiamo detto che viene ritenuta di no, ma se vediamo il finale che dice:<<Questo saluto è di mia mano, di Paolo, ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera, io scrivo così>>- cosa dire?- Alcuni pensano che un discepolo l'abbia scritta e alla fine Paolo abbia messo il suo sigillo;la firma, e la fa propria. Comunque sia, dal punto di vista teologico le Lettere deuteropaoline ,cioè non di suo pugno, rimangono per i credenti <<canoniche>> come le altre Lettere, cioè ispirate. Perché l'ispirazione Divina si estende infatti anche a eventuali discepoli, che hanno lavorato con il maestro nella sua scuola.

I ai CORINZI (cap. 16,24)

L'apostolo arriva a Corinto durante il suo secondo viaggio (50-51).

Accolto da Aquila e Priscilla, coppia di sposi arrivati da recente dall'Italia, i quali in quanto Giudei erano stati espulsi dall'imperatore Claudio (At 18,2). Lavora come tessitore nella loro fabbrica, (At 18,3) così inizia la permanenza di Paolo a Corinto, era solo, Sila e Timoteo erano rimasti in Macedonia (Berea), poiché lui fu costretto a partire in fretta per una rivolta da parte del popolo (At 17,13-15). Fonda la comunità non senza contrasti da parte dei Giudei, ma raggiunto da Timoteo e Sila si dedica totalmente all'annuncio della Salvezza e a parlare di Gesù.

La sua permanenza a Corinto è di diciotto mesi .

Paolo scrive la I lettera ai Corinzi nel corso del suo terzo viaggio Missionario da Efeso, dove risiede quasi tre anni (54-57). La chiesa di Corinto rispecchia in piccolo, il cosmopolitismo della Città stessa; formata da schiavi e liberi, da ricchi e poveri, da cristiani di origine giudaica, cristiani Greci di origine pagana. Questa diversità sarà causa di molti contrasti, che causeranno tanti problemi che Paolo cercherà di risolvere, non senza sofferenza. Si ritiene che la I ai Corinzi fu scritta nella primavera del 56, è formata da 16 capitoli e 24 versetti, si pensa che abbia impiegato tanto tempo, visto che a volte un argomento è ripreso da diverse angolature.

Questa lettera è considerata una delle più importanti dal punto di vista <dottrinale>; vi si trovano informazioni su problemi cruciali del cristianesimo primitivo, sia per la sua vita interna: purezza dei costumi (ICor 5,1-13; 6,12-20), Matrimonio e verginità (7, 1-40), svolgimento delle assemblee religiose e celebrazione dell'Eucarestia (11-12), uso dei carismi (12,1-14); sia per i rapporti con il mondo pagano: ricorso ai tribunali (6,1-11), carni offerte agli idoli (8-10).

L'orizzonte escatologico è sempre presente, lo notiamo nell'esposizione sulla resurrezione della carne (ICor 15). L'adattamento del Vangelo al mondo nuovo, si manifesta soprattutto nell'opposizione tra follia della Croce e sapienza Ellenica. Paolo ricorda agli abitanti di Corinto che c'è un solo Maestro, il Cristo; un solo messaggio, cioè: la Salvezza mediante la Croce, e che lì, si trova la sola e vera Sapienza (1Cor 1,10-4,13).

Come già abbiamo detto la Chiesa di Corinto era formata di diversi strati sociali, diverse culture, gusti diversi; una mistura di etnie non poteva non essere esplosiva. Infatti, tale è la comunità di Corinto, una comunità divisa. <Mi è stato segnalato, a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra di voi> (ICor 1,11). Questo sarà il primo problema che Paolo affronta nella sua lettera, è una lettera pastorale, non teorica, è una lettera che cerca di ricucire le smagliature che devastano la Chiesa; un Corpo di Cristo dalle ossa spezzate. Paolo contrasterà il problema delle <Sette> che cominciavano a infiltrarsi dall'Oriente, i culti di Mitra, i culti Mendici, i Mozdeici ecc.. e i culti Misterici del Mondo greco.

Affronterà anche il problema dei <<carismatici>>, la loro euforia, la loro frenesia, le loro eccitazioni, è evidente una comunità vivacissima, dove esistono dei doni personali,

straordinari. Paolo cercherà di mettere ordine senza comprimerli, l'eccessivo <<entusiasmo>> può essere anche sospetto, può essere anche una folle frenesia, misticheggiante, senza contenuto.

Davanti al <settarismo>, ai gruppi che si detestano, scrive:--<<Ma non vi vergognate! Alcuni di voi dicono: "Io sono di Paolo"- "Io invece sono di Apollo"- "Io invece di Cefa"- "E io di Cristo"!>> (ICor 1,12).<<Voi che siete così divisi, Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi? O forse siete stati battezzati nel nome di Paolo?>>(ICor 1,13).

Paolo ribadisce, a conclusione, che il centro del messaggio è Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto e a Lui solo, si deve Amore, Obbedienza e Venerazione e a nessun altro!

Riflettiamo

Riguardo alle divisioni della Chiesa di Corinto, voglio citare il commento di un grande Vescovo e Patriarca di Costantinopoli; S. Giovanni Crisostomo (dalla bocca d'oro). Risponde alla domanda dei suoi fedeli che dicono <Quale divisione vedi tu tra noi?> E' la domanda dopo aver ascoltato le divisioni di Corinto. <<Qui nessuna , risponde Crisostomo- Ma quando la nostra assemblea è terminata, l'uno critica l'altro, l'uno ingiuria il fratello, l'altro è roso dall'invidia e dall'avarizia.

Diffidando gli uni degli altri, noi ci temiamo a vicenda. Parliamo all'orecchio del vicino e se vediamo avvicinarsi un terzo, ripiombiamo nel silenzio e cambiamo subito discorso.

Rispettate invece, rispettate questa mensa a cui tutti si comunicano, rispettate il Cristo unico, immolato per noi!>>

Approfondimenti

La <Gnosi>

Paolo deve lottare contro la concezione Gnostica della Sapienza.

La <Gnosi> è la convinzione che l'uomo quanto più cresce nel suo sapere, tanto più, con quel sapere si salva. Nasce così un <Movimento spirituale > di stampo aristocratico, che suddivide gli uomini:

I, i cosiddetti <<ilici>> (dal greco, byle cioè materia, immersi nella polvere), questi operano con le mani e non possono mai alzare gli occhi verso l'alto.

II, Ci sono uomini che riescono a salire un po' di più verso il monte Santo della Salvezza mediante la <<gnosi>>, la conoscenza. I cosiddetti uomini<<psichici>>dotati di un'anima, della <psychè> ma tuttavia pur riuscendo a decifrare gli interrogativi e i vari problemi, non riusciranno mai ad andare verso ciò che è infinito ed eterno.

III, Infine gli uomini <<pneumatici>>, dotati dello <pneuma>; dello Spirito.

Solo questi riescono a raggiungere l'infinito e diventare essi stessi eterni e infiniti.

Con il detto <Sono io che Mi porto in Paradiso> Sono io che con le Mie forze, con la propria mente <Mi Salvo>. Paolo griderà loro <<NON E' POSSIBILE L'AUTOSALVAZIONE>> (Rm 1,16).

Riguardo questo punto (il salvarsi da soli), notiamo:

1. la pretesa del mondo greco, degli intellettuali di salvarsi con il Sapere, (il potere di comprendere).
2. il mondo ebraico -giudaico che afferma di salvarsi attraverso le opere (della Legge).

Per saperne di più

La Città di CORINTO

Era la capitale della Provincia Romana dell'Acaia, conquistata dai Romani nel 146 a.C., città Romana, ma sempre ellenica. Al tempo di Paolo era una metropoli immensa, questa Città è l'emblema del vizio e della corruzione. Ricca di commercio, data da i due Porti , ricca pure di culti pagani, soprattutto quello di Afrodite; nel quale tempio si esercitava la prostituzione sacra. Era la seconda Città dopo Olimpia, dove si celebravano i giochi sportivi.

II AI CORINZI (cap.13,13)

Scritta verso la fine del 57, subito dopo della I Cor. Leggendo tutta la lettera si constata che la II Cor., in realtà è un'insieme di varie epistole scritte in momenti diversi.

A)<<La lettera Apologetica>>

B)<< La lettera polemica o delle lacrime>>

C)<<La lettera della Riconciliazione>>.

--La lettera "Apologetica" (2,14-7,4), ha di mira il confronto tra i "falsi apostoli" e l'autentico apostolo di Cristo. La forza dell'apostolo viene solo dal Signore e non da noi (4,7).

Esaminiamo la situazione:- a Corinto, erano arrivati in quel periodo dei nuovi apostoli, degli evangelizzatori, i quali, anziché riconoscerne l'autorità, contestano a Paolo la sua autorità di apostolo e padre fondatore della comunità di Corinto. Questi , venuti da fuori regione, con delle lettere di raccomandazioni,(presso le comunità che si presentavano), si definivano <<servitori di Cristo>> e Suoi apostoli (11,13), erano dei predicatori ambulanti, itineranti per fini personalistici. Sono dei <pseudo-evangelisti> che si fanno mantenere, dal successo economico straordinario. E' evidente un arrivismo interessato. Paolo controbatte questo falso cristianesimo, falsa religiosità che scimmietta il vero apostolo. Usano i carismi con sceneggiate miracolistiche, ed esaltano se stessi. Ai Corinzi dice:-<Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Gesù Cristo Signore, quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù>(2Cor.4,5), continua dicendo che il vero apostolo non ha tutto facile, il suo apostolato è basato sulle difficoltà e insuccessi, il suo avanzare è segnato dalla fatica, nell'umiltà, e anche nell'umiliazione, insomma all'insegna della croce (proprio come Gesù), costoro invece erano pieni di orgoglio spirituale.

--La lettera "Polemica" (delle lacrime) (2Cor 10,1-13,10).

I capitoli 10-11-12-13 costituiscono la lettera che Paolo scrisse da Efeso, dopo che egli stesso era stato a Corinto con una visita lampo, nel tentativo di risolvere la situazione di difficoltà e di distacco che la comunità aveva nei suoi confronti. La missione era fallita, anzi, l'apostolo era stato offeso personalmente, quindi, Paolo amareggiato scrive con durezza questo scritto, indirizzato ai suoi avversari e alla comunità. Ma chi sono questi avversari?

Questi presumono di avere più titoli di altri evangelizzatori, perché sono Ebrei, del popolo d'Israele, popolo delle antiche promesse. Si vantano di avere doni, visioni particolari e fenomeni estatici.

Paolo risponde...Anche io sono Ebreo ecc., anche io ho avuto visioni ecc....

Accusano Paolo, dicendo che egli vive secondo la carne, cioè agisce con criteri umani, che cerca il proprio interesse (praticamente dicono di Paolo quello che invece fanno loro).

Egli li chiama <falsi apostoli>, che si mascherano di apostoli di Cristo, come satana <si maschera di angelo di luce>(11,13-14). Ai Corinzi dice:-

1)- di avere autorità su di loro(10,26;13,8).

-2)-chiede il ravvedimento(10,1-2 ; 12,20-21).

-3)- minaccia di essere duro e inflessibile alla prossima venuta.

-4)-li accusa sul fatto che abbiano accolto con facilità le parole dei nuovi arrivati (11,4).

-5)-spera che si ravvedano e tornino in sé (13,7-10).

--La lettera della "Riconciliazione" (2Cor.1,1-2; 7,5-16).

E' lo scritto inviato da Paolo già in viaggio da Efeso verso Corinto, quando a Troade gli giunse Tito con buone notizie; cioè i Corinzi si sono riavvicinati e rappacificati con Paolo, (la comunità ha punito il suo offensore). Inizia con un inno di ringraziamento a Dio, ora si sente davvero consolato, e si sente pure in grado di consolare, dice che a quella persona (che ha offeso lui) la comunità deve perdonare (2,5-11). Infine parla della gioia provata all'arrivo di Tito con buone notizie da Corinto.

Nel cap. 8 ; 9 dice che ricordarsi dei poveri è dare culto al Signore, è celebrare una sacra liturgia.

Chiede la colletta per i poveri di Gerusalemme. Dopo questa lettera l'apostolo torna a Corinto per la terza volta (cfr. Atti 20, 2-3) per sigillare personalmente la pace con quella comunità.

Approfondimenti-

Le Lettere Perdute

A quanto pare, Paolo non ha scritto ai Corinzi solo le due lettere che sono giunte a noi, ma altre lettere che però sono andate perdute, disperse. Infatti sentiamo cosa dice (ICor 5,9-11),

<<Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi....>>.

Quindi, questa lettera che noi denominiamo come I lettera ai Corinzi, in realtà è la seconda.

Un'altra di queste lettere perdute la troviamo citata nella II ai Corinzi <<Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto che ho per voi.....E se me ne è dispiaciuto, poiché vedo che quella lettera anche se per breve tempo soltanto vi ha rattristato, ora ne godo....dato che quella tristezza vi ha portato a pentirvi>> (IICor.2,4 ; 7,8-9). Il retroscena, forse è questo:-- Paolo, dopo aver inviato l'attuale I lettera ai Corinzi, dovette improvvisamente andare di persona a Corinto (da Efeso) a causa di torbidi interni alla comunità. E a Corinto qualcuno lo offese gravemente, tornato allora umiliato a Efeso, l'apostolo scrisse appunto la lettera in

questione denominata <lettera delle lacrime>. Tito mandato a Corinto (forse latore di quella lettera) ne ritornò con buone notizie sulla situazione interna della comunità.

Terza “lettera perduta” è quella ricordata da Paolo ai Colossesi, <<Quanto questa lettera sarà letta da voi, fate che venga letta anche alla chiesa dei Laodicesi, e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi>> (Col 4,16).

Qualcuno dice che forse questa dei Laodicesi è quella denominata -agli Efesini- ma di sicuro non si sa niente a questo proposito.

LA LETTERA AI GALATI (cap.6)

Scritta forse da Efeso o meglio ancora, quanto Paolo si reca in Macedonia (costretto a sfuggire alla sommossa degli orafi di Efeso). Il termine “ Galati” si connette alla parola <Galli>, popolazione di origine Celtica . Popoli barbari Galliche, emigrando da regioni lontanissime, giunsero dall’Europa centrale celtica, nel cuore dell’altopiano Anatolico, costituendo un proprio regno che durò nel tempo (dal 278 e il 177 a.C.) Zona che ruota attorno all’attuale capitale Turca Ankara(allora Ancira). Risulta scritta tra il 55-58, è evidente che è indirizzata ad alcuni dei Galati;- i Giudaizzanti-avversari sistematici di Paolo, che turbano la comunità,<<Vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo>> (Gal.1,7).

Il soggetto dell’epistola è la “Legge”, Paolo condanna il “legalismo”; cioè cercare il favore di Dio rispettando una legge, ritenendo che siano le opere a ottenere che la grazia di Dio entri nell’uomo, dichiarando che attraverso le opere ci sia donata la “salvezza”. Paolo ribadisce che la libertà e la salvezza hanno come fonte la fede in Gesù ,” Cristo e Signore”. Innanzitutto la legge ha la funzione del “pedagogo” che ci orienta e ci porta a Gesù: del resto la legge ci rivela solo il peccato.

Inoltre, la vera libertà, dono di Gesù Cristo e del Suo Santo Spirito, ci abilita a servire,(amare)

Portando i pesi gli uni degli altri, con carità (agape). Nei capitoli 3-4, cuore della lettera, emergono tre parole : “Fede, Figlio, Spirito”.

1) Il Vangelo deve essere accolto nella < fede>-----

E qui, il tema della giustificazione, per fede e non dalle opere.

2) Poi il termine <figlio> (cap.4) il Vangelo accolto nella fede ci rende figli di Dio.

3) Infine la parola <Spirito> (cap.5-6) la vita dei figli è alimentata in noi dallo Spirito.

Lo spirito dentro di noi è come il respiro di Dio stesso, così attraverso Gesù Cristo ci viene donato il respiro dei figli di Dio; il Suo spirito. Lo Spirito di Dio ci permette di agire nella giustizia, in un agire trasformato nella pace, nella gioia, amore ecc..

In queste tre parole , ruota tutto l’annuncio di Paolo. Nel cap. 4,21 tratta delle due Alleanze, rappresentate da Sara e Agar, l’interpretazione è allegorica “le due donne, infatti, rappresentano le due alleanze, una, quella del Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar”.

Agar- Sinai, corrisponde alla Gerusalemme attuale; la Gerusalemme giudaica, quindi, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera, ed è la nostra madre.

Ora voi, fratelli, siete figli della promessa alla maniera di Isacco, figli dalla donna libera (Sara).

Nei cap. 5-6, troviamo delle esortazioni pratiche: -“Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi, quindi:

1) Non ritornare alla -legge- (se vogliamo osservare un comandamento, dobbiamo osservare tutta la legge) non c'è compatibilità tra la legge e la grazia .

2) Non usare la libertà per fare la propria volontà (i frutti della carne).

3) Tutta la legge è osservata per mezzo dell'amore.

Approfondimenti

Riguardo la persecuzione di Ismaele per Isacco (che derideva<<scherzava>> cfr. Gn.21,10) è per Paolo l'allegoria della persecuzione del - Giudaismo- contro la comunità dei credenti in Cristo, persecuzione che proprio lui avrà sempre addosso.

LETTERA AI FILIPPESI (cap.4,23)

Note geografiche e storiche-

La città di Filippi è situata a 170 km., a Nord-Est di Tassalonica, al Nord della Macedonia.

Prende il nome del suo fondatore, Filippo II di Macedonia, risale al IV sec. a. C. Il passaggio di Paolo a Filippi è citato nel cap.16 degli Atti degli Apostoli.

<<Durante la notte apparve a Paolo una visione. Gli stava davanti un Macedone e lo supplicava; "Passa in Macedonia e aiutaci!" Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore >>(At 16,9-10).

Così arriva per la prima volta in territorio europeo il messaggio di Cristo e si ha la prima Comunità Cristiana Europea. I Filippesi sono, quindi, nostri fratelli, perché facevano parte del mondo Greco-Romano.

La lettera

Paolo è in catene quando scrive ai Filippesi, probabilmente dal carcere di Efeso (e non dal carcere di Roma come si pensava) perché risulta dal cap.19 degli Atti che a Efeso corse un gravissimo pericolo e finì in carcere, la data è probabilmente nel 55. Da alcuni versetti si capisce che Paolo sente il pericolo e la vicinanza della morte <<E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento>>(cap.2,17).

I Filippesi sono la comunità cristiana fondata da Paolo in assoluto la più amata.

Nella lettera emerge in maniera tangibile che sono i suoi prediletti, con loro ha un dialogo sempre molto personale, per mezzo di Epafrodito e Timoteo. E' l'unica comunità da cui Paolo si lascia aiutare, tanto cari gli sono i doni che provengono da loro, per mano del loro messo Epafrodito.

Il primo capitolo contiene i saluti di Paolo e le sue raccomandazioni circa l'unità, l'umiltà e la perseveranza. Inoltre il ricordo del caro Timoteo, che compare come co-autore della lettera stessa.

Nel secondo capitolo innalza un bellissimo inno Cristologico; dove prima si descrive la scelta di Gesù Cristo di farsi uomo e di morire in croce. Dopo si prospetta che proprio per questo viene amato da tutte le genti<<Per questo Dio l'ha esaltato ecc...e perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a Gloria di Dio Padre>>(cap.2,9-10). Qui è chiara la concezione "cosmologica" di Gesù Cristo (sotto terra, terra e cieli).

Nel terzo capitolo spiega di aver sacrificato tutto per il Vangelo e di correre per poter raggiungere il premio riservato ai cristiani.<<Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta ecc...>>(cap.3,13-14).

Nel quarto capitolo ringrazia affettuosamente per l'aiuto da loro prestato.

Un tema ricorrente è l'invito a vivere la fede nella gioia in unità fraterna.

<<Rallegratevi nel Signore, sempre, ve lo ripeto ancora, rallegratevi>>(cap.4,4).

LA LETTERA AI ROMANI (cap.16)

E' scritta da Corinto nell'inverno del 57-58 per mano di uno scrivano di nome Terzo, sotto dettatura di Paolo. La lettera ai Romani è uno dei capolavori della Teologia cristiana, ed è sicuramente la lettera più importante di Paolo.

Roma era per Paolo la Città da cui poteva partire l'azione evangelizzante per tutto l'Occidente, quindi meritava ogni attenzione. Paolo si presenta come servo (doulos) di Gesù Cristo, i destinatari sono: <<Tutti coloro che in Roma sono amati da Dio e chiamati alla santità>> tutti, e non a qualcuno in particolare, ai Pastori o ai Teologi, ma a "tutti coloro che si sentono amati da Dio".

Dice loro che desidera tanto conoscerli di persona e che spera di andare presto <<Quando andrò in Spagna passerò da voi>>(Rm.15,24). La comunità di Roma forse è a prevalenza pagana pur essendoci anche Ebrei, nel cap.16 vediamo che saluta persone che conosce, esempio: la coppia Prisca e Aquilia, Andronico e Giulia, Filologo e Giulia, questo saluto alle coppie ha un valore particolare, perché la famiglia è la radice della futura comunità cristiana, è il santuario, perché nell'interno della famiglia, Chiesa domestica, si celebrava l'Eucarestia, quindi, queste coppie sono un po' come le Chiese materiali di Roma dove la comunità si ritrovava.

I capitoli 1-3 trattano lo stato dell'umanità davanti a Dio:

1)- i pagani, 2)- i filosofi-moralisti, 3)- i Giudei; ogni uomo è peccatore e colpevole davanti a Dio.

Nel cap. 3,9-20 si parla dell'ira di Dio.

Paolo dice che la tempesta " dell'ira di Dio" non si rivela in un giudizio esterno, in una disgrazia, ma si manifesta sull'empio abbandonandolo a se stesso.

<<Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità ecc..., essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore ecc.. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami ecc.. commettendo atti ignominiosi uomini con uomini ecc.. poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia ecc..>>(1,24-32).

Ma a partire dal versetto 23 del cap.3 tratta della "Rivelazione della Giustizia di Dio", giustizia di Dio data per mezzo della fede in Gesù Cristo, giustificati tutti "gratuitamente" per la Sua Grazia in virtù della " Redenzione" realizzata da Gesù Cristo, quindi giustificati per mezzo:

1) della FEDE (cap.3,28)-

2) della GRAZIA (cap.3,24)

3) del SANGUE di GESÙ' CRISTO (cap.5,9).

E questo vale per tutti gli uomini, anche per gli Ebrei che consideravano la circoncisione un parafulmine per proteggerli dall'ira di Dio. Paolo dice, ciò che "SALVA" dalla collera Divina è solo la "CIRCONCISIONE del CUORE". Mette in rilievo la figura di Abramo, che con la sua "FEDE" ; sperando contro ogni speranza : gli fu accreditato come "Giustizia"(4,18-22).

Nel cap. 7,14-28 espone la lotta interiore; <Io so infatti che in me abita il bene, ma non la capacità di attuarlo ecc.>. Questo dramma interiore è la storia di ogni uomo che continua ad ammirare il bene e a scegliere il male, eredità trasmessa da Adamo a tutti gli uomini. La liberazione dalla potenza del peccato, non può venire che da una potenza superiore ed esterna:-la potenza dello "Spirito Santo" (cap.8) che ci libera dalla schiavitù e ci rende figli adottivi.

<Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza e intercede per noi con gemiti inesprimibili>(v.26).

Notiamo:-1) " il gemito dell'uomo"-2) "il gemito della natura"-3) il " gemito dello stesso Spirito",qui è evidente il desiderio di una "Redenzione Cosmica"

-: Geme la natura, che "spera" un uomo meno violento-

-: Geme l'uomo, che " aspetta" la Salvezza e la Redenzione-

-: Geme lo Spirito, che "vuole" che Dio sia " Tutto in tutti".

Parlando del popolo di Israele dice, noi siamo innestati su quella "radice", noi siamo l'olivastro e loro sono l'ulivo. Tu eri l'oleastro, cioè un olivo selvatico (pagano), sei stato messo nell'ulivo dell'Antico Testamento, loro sono rami caduti dall'albero del "buon ulivo", potranno a maggior ragione, essere riportati sull'albero primitivo (cap.11,16-24).

Inoltre, esortazioni pratiche (cap.12, fino al 15).

Conclusioni, con attenzioni all'amore cristiano (Agape).

Saluti, Lode, Amore e Gloria a Dio che è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo. Amen (16,25-27).

Approfondimenti

La Fede di Abramo

La Fede, ma cosa è la Fede?---

La Fede è "Porre il proprio baricentro fuori di sé".

L'egoista lo trova in sé.

La Fede è "Rischiare", la Fede è " Vivere secondo giustizia e verità",

la Fede non è conveniente, ti toglie le tue difese.

La Fede, è per eccellenza il “Futuro”, è l’adesione ad un punto di sicurezza esterno a noi.

La Fede è un atto di “Umiltà”, spogliarsi di sé per tuffarsi in Dio, contare, fidarsi ciecamente di Lui.

Ed ABRAMO E’ il PADRE di questa “FEDE”.

LA LETTERA AI COLOSSESI (cap.4,18)

Scritta negli anni 61-62 da Roma, durante la sua prima prigionia, questa lettera è parallela alla lettera agli Efesini. Indirizzata ad una comunità nell'interno dell'Asia Minore, mai visitata da Paolo, ma dalla quale proveniva il caro discepolo Epafra (a cui era affidata la cura della comunità).

Infatti Paolo scrive ai Colossesi dopo la visita di Epafra, (cap.1,7-8) il quale riferisce che i Colossesi stavano cadendo in un grave errore; si ritenevano migliori degli altri perché osservavano più regole (cap.2,16), si imponevano mortificazioni e veneravano gli Angeli (2,18).

E quindi, si ritenevano più saggi e più santi degli altri membri della Chiesa.

La lettera è suddivisa in due parti:-- una "Dottrinale" e una "Pratica", Paolo li riprende insegnando loro, che la "Redenzione" è possibile soltanto con Gesù Cristo, nel quale risiede la pienezza ed è capo di ogni potere spirituale, Cristo è il capo del corpo che è la Chiesa, e che la vera saggezza si prova restando "uniti a Lui". La Chiesa di Colossi è frutto dell'Evangelizzazione fatta a Efeso, così pure la Chiesa di Laodicea e di Gerapoli, fondate da Epafra inviato da Paolo.

La maggior parte della comunità era formata da cristiani di origine pagana (1,21; 1,27; 2,13), la Chiesa cresceva nella fede con perseveranza (1,6 ; 2,5-7) ma era minacciata da correnti "eretiche"(2,8-22). Nel capitolo 1, 12-20 vediamo il bellissimo " Inno Cristologico", dove la statura di Cristo è "Cosmica", perché Egli deve tenere insieme -Terra e Cielo, unire tutte le realtà.

<<Generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di Lui, sono state create tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili, Troni Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui>> (Col.1,15-17).

L'eresia consisteva nel considerare Gesù Cristo assieme ai Troni e Dominazioni ecc.. No, "Gesù Cristo è prima di tutte le cose, e tutte sussistono in Lui".

E' Lui che ha il primato su tutti! <<Su tutti>> alle cose e agli uomini, perché in "Lui" abita ogni pienezza per volere di Dio.

La parte "Pratica" (cap.3-4) consiste nelle varie esortazioni;- invito a ricercare le < cose di lassù>(Col.3,1-4)- a spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo (3,5-14). E poi,<< Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini>>(3,23).

Paolo raccomanda di far leggere la lettera alla Chiesa di Laodicea, e così pure che loro leggano quella indirizzata a questa.

Conclude consigliando di essere perseveranti nella preghiera, rendendo grazie a Dio, chiude con il solito saluto autografo.<<Il saluto è di mia propria mano, di me Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con tutti voi>>(4,18).

Il recapito della lettera fu affidata da Paolo a Tichico e ad Onesimo (Col.4,7-9).

Tichico doveva anche nel corso di questa spedizione, consegnare l'epistola destinata agli Efesini (cfr.Ef.6,21). Mentre lo schiavo Onesimo, doveva, su ordine di Paolo tornare dal suo padrone Filemone e consegnargli la lettera che l'apostolo aveva scritto proprio per lui (cfr. Fm.1,12).

Approfondimenti

LA CITTA' DI COLOSSI

Oggi in rovina, la Città di Colossi è situata in Frigia, nell'odierna Turchia a circa 200Km. da Efeso.

Città ricca, grande e importante, in questa regione gli Ebrei erano numerosi, si dedicavano alla pastorizia, alla tintura della lana e al commercio. Dopo il terremoto del 60 (che toccò anche Laodicea) ebbe un declino.

La sua posizione strategica, fece sì, che i Colossesi venissero a contatto con diversi movimenti intellettuali e religiosi dell'epoca; tipo, riti di mitologia greco e romana; i culti misterici, ecc...

La giovane Chiesa aveva bisogno di stare attenta a non lasciarsi sedurre da correnti eretiche (2,8-23):<<Nessuno vi inganni...secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo>>.

Per elementi del mondo si indica qualcosa di "dinamico", una specie di "energia cosmica", tipo la visione Panteistica (di oggi), che parla di "energie divine" che poste sopra l'uomo, lo guidano e influenzano la sua storia . Questa visione fatalistico--panteista era molto diffusa nel mondo greco, sia nella forma nobile; nella filosofia, sia nella forma popolare e superstiziosa.

LA LETTERA AGLI EFESINI (cap.6,23)

Scritta durante la prima prigionia a Roma intorno al 62, parallela ai Colossesi, che condivide anche molti punti in comune. Paolo esorta la comunità di Efeso a superare alcune divisioni interne che lo rattristavano, forse la causa è data dalla tendenza che a volte i Cristiani di origine Giudaica si consideravano <<separati>> rispetto ai pagani-cristiani. Anche questa lettera si suddivide in una parte dottrinale e una pratica.

Dottrinale—cap.1,1-14 che consiste nel piano Divino della salvezza.

Una pienezza di Benedizioni;- Eletti,- Santificati,- Predestinati,- Adottati,- Perdonati,- Eredi, e lo Spirito santo come caparra della nostra eredità.

--Prima preghiera dell'apostolo per i santi (1,15-23).

--Salvati per grazia, Giudei e Gentili riconciliati, avvicinati davanti al Padre (2,1-22).

--Rivelazione del Mistero e missione della Chiesa Corpo di Cristo.

--Seconda preghiera, mette in evidenza la paternità di Dio su ogni cosa che esiste (sia umano che Angelico), sprofondando nel mistero del Suo infinito amore con l'espressione; <<l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità>>(3,18).

--Esortazioni pratiche (4-5-6). <<Io dunque vi esorto....>> (4,1).

--Conservare l'unità dello Spirito, nella fedeltà come risposta alla vita pratica quotidiana, un'esortazione alla <<Vita Nuova>> con la presenza Teologica (Dio, Cristo e la Chiesa).

--I doni di Cristo (cap.4,1-16) a chi apostoli, a chi profeti ecc...

<Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose>(v.9-10).

--Condotta nella famiglia e nel lavoro.—Il combattimento spirituale contro le potenze delle tenebre<Rivestitevi dell'armatura di Dio, per resistere alle insidie del diavolo ecc..>(6,10-24).

Il tema portante della lettera è la Chiesa, in particolare, Gesù Cristo come fondamento per volontà del Padre. Tante sono le voci contrastanti riguardo ai destinatari della lettera, c'è chi dice che era destinata ai Laodicesi, ma di sicuro è che è per una chiesa dell'Asia Minore, quindi noi accettiamola per gli Efesini.

Approfondimenti

La lettera agli Efesini afferma che la Chiesa è stata concepita da Dio prima ancora della creazione del mondo e fa parte di un eterno progetto di Dio.<In Lui ci ha scelti prima della

creazione del mondo, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi, secondo il beneplacito della sua volontà>(1,4-6). La Chiesa (noi) è parte in Cristo di un progetto storico e cosmico immenso.

<Un solo Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti>

Qui si contempla la Chiesa Universale, Corpo mistico di Gesù, estesa alle dimensioni del nuovo universo <<Pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose>> (Ef.1,23).

Per saperne di più

--Nelle Lettere Efesini Colossesi si rilevano tre nodi Teologici molto importanti:

1) Riguarda la <<Cristologia>> la figura di Cristo emerge come la stella polare.

2) Nodo Teologico è quello dell'<Ecclesiologia> la visione della Chiesa è vista in una visione originale rispetto agli altri scritti Paolini.

3) Nodo è quello <dell'Etica Cristiana> che comprende la dimensione<Morale> <Pastorale><Esistenziale>, illustrati dai <<Codici>> della vita cristiana, soprattutto quella familiare e comunitaria, che fanno di S. Paolo un vero Maestro di Spiritualità.

LA LETTERA AGLI EBREI (cap.13,25)

Approfondimenti

Nella serie delle lettere di S. Paolo quella agli Ebrei occupa sempre l'ultimo posto, il motivo consiste nelle incertezze se è di origine Paolina. La Chiesa Orientale non ha mai avuto dubbi; la ritengono Canonica e di origine Paolina.

In Occidente tali incertezze scomparvero a poco a poco in seguito ai vari Sinodi; di Roma (382), di Ippona (393), di Cartagine (419). In effetti questa lettera, a differenza delle altre non riporta il nome del mittente e del destinatario. Lo stile è molto elegante e anche il greco è di una purezza che non si riscontra negli altri scritti. In origine l'avevano attribuito forse ad Apollo, a Sila, Barnaba, a Silvano ecc. Molto probabilmente è di < voce Paolina e di mano di uno scrivano > che ha messo anche la sua impronta. Di voce Paolina, perché la dottrina è di timbro dell'apostolo.

La lettera

Si ritiene sia stata scritta da Roma (cfr.13,24) dove dice <<vi salutano quelli dall'Italia >>, la data risale verso gli anni 63-67, prima della distruzione di Gerusalemme (anni 70).

La lettera è indirizzata ai Cristiani di origine Giudaica, i quali convertiti al Cristianesimo sono stati costretti ad abbandonare la Città Santa rifugiandosi altrove, questo esilio per loro è pesante, soprattutto per le contrarietà e persecuzioni, così sono tentati di tornare indietro.

La lettera agli Ebrei (10,19-39) si propone proprio di metterli in guardia contro tale tentazione, contro una tale -Apostasia-. Incoraggia loro, dicendo che la vita cristiana è come un pellegrinaggio, verso il riposo promesso, verso la patria celeste, con la luce della <fedesperanza> che ha guidato i Patriarchi, i Giudei dell'Esodo e tutti i Santi dell'Antico Testamento (3,7-4;11).

Esorta a perseverare nella nuova fede e non cadere nell'incredulità come alcuni del popolo del deserto, che pur avendo visto le opere di Dio si sono tirati indietro nella fede e nella speranza.

<<Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, della tentazione, dove Mi tentarono i vostri padri ecc.>>(3,8-9).

Ribadisce che la <fede> introduce nel riposo di Dio.

Nel cap. primo (1,1-14) è illustrata la grandezza del Figlio di Dio incarnato, re dell'universo e superiore anche agli Angeli, con il bellissimo prologo:-<< Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ecc.. ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio ecc.. e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della Sua Gloria e impronta della Sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della Sua Parola ecc.. ed è diventato tanto superiore agli Angeli ecc..>>.

Emerge la figura di Gesù Cristo Sacerdote e Vittima. Sacerdote superiore ai sacerdoti Leviti (Aronne), perché <Sacerdote Eterno alla maniera di Melchisedek>, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, (cfr. Gen 14,17-20). Il sacrificio unico, il solo efficace, che sostituisce tutte le offerte inefficaci dell'Antica Alleanza, << Tale era infatti il Sommo Sacerdote che ci occorreva : Santo, innocente, senza macchia ecc..>> (7,26-28).

Gesù con il Suo Sangue sigilla la Nuova Alleanza, Egli è mediatore del Nuovo Testamento, perché con la Sua morte in Redenzione dei peccati commessi sotto la prima Alleanza, noi ricevessimo l'eredità Eterna che era stata promessa (Ger 31,31).

Infatti dove c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte, e rimane senza effetto finché il testatore vive (cfr. 9,15-17).

Era necessario che Cristo patisse quello che patì, in quanto <Vittima perfetta e Sommo Sacerdote > che offri Se stesso a Dio per purificare le nostre coscienze, e aprire la via per entrare nel Santuario. Ora dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno d'offerta per il peccato. Lui si è offerto una volta sola per tutti e intercede per i peccatori.

Inoltre parla della fede degli Antenati. Raccomandazioni all'amore fraterno, all'ospitalità e beneficenza. Saluti.

LE LETTERE PASTORALI

La I Lettera a Timoteo--- La II lettera a Timoteo e la Lettera a Tito formano il gruppo delle cosiddette <<Lettere Pastorali>>. In esse Paolo si rivolge ai suoi collaboratori; Timoteo e Tito, ai quali ha affidato il compito di seguire e guidare le Chiese da lui fondate. A Timoteo affida Efeso e a Tito la Chiesa di Creta.

I LETTERA a TIMOTEO.(cap.6,21)

Paolo scrive la prima lettera dopo la sua prima prigionia. Egli aveva lasciato Timoteo a Efeso con l'intenzione di ritornarci (cfr.I Tm 3,14), ma in base a certe controversie e insidie, gli scrive con una certa urgenza, per dargli consigli e suggerimenti circa i suoi doveri, gli scrive forse dalla Macedonia (cfr.I Tm 1,3).

Il primo capitolo contiene i saluti di Paolo e le istruzioni riguardo a insensate speculazioni insinuate nell'interno della Chiesa (cfr. I Tm 1, 6-7) <<Alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge, mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure>>.

Il secondo capitolo, espone le istruzioni per la Preghiera Liturgica e sulla condotta delle donne.

Nel terzo capitolo, Paolo traccia il profilo dell'autentico capo di una comunità: il <Vescovo>.Espone una lista (di molte qualità). Il candidato deve essere <irreprensibile> <sobrio> <prudente> <non sposato che una sola volta>(e fedele alla propria moglie). <ospitale> <non violento> <non litigioso> <non avaro> <dignitoso> <capace di insegnare> <benevolo> <non attaccato al denaro> <capace di dirigere bene la sua famiglia con figli sottomessi> <che goda di buona reputazione per non cadere in discredito> (I Tm 3,2-7).

Nel quarto e quinto capitolo parla dell'apostasia (che si verificherà prima della fine del mondo),e dei falsi dottori, <<costoro vieteranno il matrimonio ecc..>>(cfr.4,3) (allude allo gnosticismo che condanna il matrimonio). Inoltre, modalità con cui Timoteo deve trattare il gregge dei fedeli a lui affidato. Per ultimo, esortazioni a mantenersi fedele. <<Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia ecc... combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato ecc..(cfr.6,11-12).

Saluto finale- <<O Timoteo, custodisci il deposito, evita le chiacchiere profane ecc..>>

II LETTERA a TIMOTEO(cap.4,22)

Paolo scrive la seconda lettera a Timoteo, da Roma, durante la sua seconda prigionia, poco prima del martirio. Essa contiene le ultime parole dell'apostolo e qui, rivela il coraggio e la speranza con la quale affronta la morte di cui né presente la vicinanza.

Nota dominante è l'attenzione agli <ultimi tempi> sia di Paolo in prigione, sia della Chiesa.

Di qui, l'attenzione e le raccomandazioni a Timoteo, rispetto al comportamento di Paolo che è prossimo a <sciogliere le vele > e ricevere il premio della buona battaglia, vissuta e affrontata.

Inoltre, la necessità di annunciare il Vangelo a ogni prezzo, fuggendo i falsi dottori, e i consigli sul modo di trattare gli apostati.

Ribadisce l'invito a vigilare non temendo il soffrire.<<Ti scongiuro ecc...annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà un giorno, infatti in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per < volgersi alle favole>,qui vediamo Paolo profeta che già annuncia ciò che è in atto proprio oggi nei nostri tempi, che di favole nel calderone della New Age c'è né abbastanza.Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, compi il tuo ministero>> (2Tm 4,1-5).

Nelle ultime raccomandazioni rivela l'amarezza dell'abbandono di alcuni suoi collaboratori, <<Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato ecc..>>(4,9-10).<<Solo Luca è con me>> (v.11). <<Prendi Marco e portalo con te ecc.. venendo portami il mantello e le pergamene>>(vv.11-12-13). Dopo i saluti l'accorato invito <<Affrettati a venire prima dell'inverno>>.

Approfondimenti

Timoteo

Nel corso del secondo viaggio Missionario, Paolo incontra per la prima volta Timoteo, a Listra (quando questi ha appena venti anni). Affascinato dalla predicazione di Paolo si converte e si fa battezzare, ne diviene compagno di viaggio, collaboratore, figlio (nella fede), amico, confidente, erede (spirituale).

Il padre di Timoteo era pagano, la madre Eunice e la nonna Loide, Ebreo-Cristiane, le quali educano il giovane al culto delle Sacre Scritture.Timoteo è un nome greco e significa <<che onora Dio>>.

Alcune reliquie si trovano in Italia nella Cattedrale di Termoli nel Molise, provenienti da Costantinopoli.

LA LETTERA a TITO (cap.3,15)

La lettera, per stile e contenuto, è simile a quella inviata a Timoteo. Ma questa anche se breve (appena cap. 3,15) è considerata un documento di profonda spiritualità cristiana. Più che una circolare ecclesiastica rigorosa, la lettera, ha l'accento di un discorso di addio, ha il sapore di un testamento pastorale rivolto non solo a Tito, ma anche alla comunità di Creta.

Dopo la liberazione dalla prima prigionia Romana, Paolo scrive a Tito, (che lui aveva lasciato a Creta) col proposito di <<mettere in ordine, quanto rimaneva da completare e per stabilire dei presbiteri in ogni Città>> (cfr.Tt 1,5).

L'apostolo scrive dalla Macedonia, mentre è in un giro di ispezione che lo vede pure a Efeso.

Nel primo capitolo, dopo l'indirizzo, è precisato il compito di Tito nello stabilire i presbiteri.

Il Vescovo deve essere :<irreprensibile ecc.>(1,5-9)(che in effetti è simile a ciò che dice a Timoteo in 1Tm 3,2-7). Inoltre deve essere <ospitale, amante del bene, attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono>(cfr.1,8-9). Stare in guardia contro i falsi dottori.

Nel II cap. vari insegnamenti circa i doveri dei fedeli, suddivisi in diverse categorie di persone.

Alla base di tutto il comportamento cristiano sta l'azione salvifica gratuita, la grazia di Dio che appare con l'incarnazione , <<E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, insegnandoci a vivere ecc.>(cfr.2,11-12).

Nel III cap. doveri generali dei cristiani. Inoltre, la sessione riservata al Battesimo, (lavacro di rigenerazione e di Rinnovamento nello Spirito) radice e fondamento di un nuovo stile di vita.(3,1-7)

Ultimi consigli <Queste parole sono degne di fede, ed io voglio che tu sia ben fermo riguardo a tali cose ecc.>.

Conclude, dicendo di raggiungerlo al più presto a Nicopoli, dove passerà l'inverno.

Saluti.

Approfondimenti

TITO

Tito è di famiglia greca,pagano (cfr.Gal 2,13), convertito da Paolo in uno dei suoi viaggi. Scelto dall'apostolo come collaboratore, compagno e fratello nell'apostolato, molto prezioso nelle missioni speciali. La presenza di questo fedele collaboratore è stato sempre un punto fermo nella vita di Paolo, anzi è fonte di conforto e serenità.

Per saperne di più

Paolo circoncide Timoteo, per rispetto dei Giudei che incontra nel corso della sua predicazione iniziale (nel II viaggio) e non circoncide Tito, che porta con sé a Gerusalemme davanti al Concilio degli Apostoli, per confermare la sua fede nella libertà della <non circoncisione> ai Cristiani non Ebrei.

Paolo scrive ai due discepoli quando questi erano, uno Vescovo di Efeso e l'altro Vescovo di Creta.

Le lettere I e II Tm. e a Tito sono le uniche indirizzate a un individuo, con annotazioni molto personali, ricche di ripetizioni e di confidenze, dove si nota la compiacenza del vecchio apostolo di questi suoi giovani collaboratori, i quali non l'hanno deluso, fedeli nel servizio e nella fede in Gesù Cristo, rimanendo saldi in quello che avevano imparato e di cui erano convinti.

Le lettere riguardano l'organizzazione ecclesiastica e i doveri dei cristiani.

La festa liturgica di Timoteo e Tito è il 26 Gennaio.

LA LETTERA a FILEMONE (versetti 25)

Questa breve lettera, anzi questo biglietto autografo (cfr.Fm 19) è considerato un gioiello dell'epistolario Paolino. Il destinatario è Filemone, un ricco cittadino di Colossi, già convertito da S. Paolo alla fede. Ora, l'apostolo gli scrive per annunziargli che gli invia il suo schiavo Onesimo, che era fuggito, forse in seguito a un furto.

Per pura coincidenza Paolo lo ha incontrato e lo ha convertito alla fede.

Invita Filemone ad accogliere non solo senza punizione, ma come un fratello, anzi come Paolo stesso. Paolo scrive il biglietto negli ultimi anni (61-62) durante la fine della prima prigionia Romana. La lettera ci fa percepire la delicatezza di cuore dell'apostolo. Ecco come si rivolge a Filemone (8-11)<<Pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù, ti prego dunque per mio figlio, che ho generato in catene, Onesimo>> e ancora (v.15-16)

<<Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore>>.

Paolo vorrebbe tenere con se Onesimo a suo servizio, (cfr.Fm 19) ma lo rimanda al legittimo padrone, per far rinsaldare il loro legame alla luce di Cristo Gesù, Signore e Salvatore di ogni uomo, sia schiavo che padrone.

Approfondimenti

Onesimo

Onesimo tornò da Filemone dal quale fu accolto benissimo, poi fu rimandato nuovamente a Paolo per servirlo, tanto che Paolo se ne servirà per inviare la sua lettera ai Colossesi, nella quale è citato come latore. <<Con lui verrà anche Onesimo, il caro fratello, che è dei vostri>>(Col 4,9).

Il nome Onesimo vuol dire <utile>.

Dopo aver contribuito alla diffusione del Vangelo in Asia Minore, morì attorno al 90 ad Efeso. La festa liturgica è il 16 Febbraio, è patrono dei domestici.

Attributi:- pergamena.

E' venerato dalla Chiesa Cattolica e dalla Ortodossa, è chiamato anche S. Onesimo di Bisanzio.